

Logica di filiera e partecipazione

«Su Sibari c'è il massimo impegno, ma con l'Unesco bisogna essere seri»

di GIANFRANCO DE FRANCO

IN Calabria di piccoli borghi ce ne sono tanti e, sorprendentemente, ognuno di essi ha tante storie bellissime da raccontare, tante tradizioni da conservare, tanti beni da valorizzare. I sindaci, il dibattito che si sta sviluppando sul nostro giornale ne è la prova, hanno idea di cosa fare e, tra l'altro, lo vogliono fare insieme. O, almeno, così dicono. I bisogni sono innumerevoli. Dalle strade insufficienti o non adatte, al trasporto pubblico inefficiente, alla rete internet, quasi sempre, lenta, alla cura del patrimonio materiale, di quello immateriale, alla disoccupazione giovanile e a quella di chi perde il lavoro per la crisi economica e per la pandemia e che è avanti negli anni. Allo spopolamento che rende tutti più poveri.

La soluzione di queste emergenze la può trovare solo lo Stato.

Anna Laura Orrico, calabrese, deputato e sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali e del Turismo è convinta che la strategia giusta sia quella di spingere i Comuni ad agire in una logica di filiera. «Il bando, che abbiamo denominato Borghi in Festival e che uscirà intorno a metà novembre, ubbidisce a questa filosofia. Non ha una dotazione importante, ma vorremmo provare a vedere se si riuscirà a realizzare un "hub". Se i Comuni intenderanno il concetto di "rete" nel modo giusto. Se davvero riusciranno a coinvolgere altri Comuni e altre comunità. È un bando che spinge al partenariato non solo a livello istituzionale, ma anche a livello dei residenti, delle persone che abitano nei borghi».

È un obiettivo notevole, ma 750.000 euro di dotazione complessiva sono sufficienti?

«Sono pochi, ma il bando ci consentirà di mappare il territorio e di capire le buone pratiche che i Comuni mettono in essere. Ci saranno altri

bandi, ma questo consentirà al Ministero di avere maggiore consapevolezza. Noi puntiamo sulla rinascita e riteniamo centrale la comunità. Vogliamo riattivarla. Borghi in Festival ci potrebbe restituire un concetto di comunità più allargato, buone pratiche di turismo esperienziale e di turismo digitale. Il nostro obiettivo è attivare le tradizioni e la cultura anche di quelle piccolissime comunità che sono presenti in Calabria come quella arbereshe».

La graduatoria del bando Borghi e centri storici, scadrà a giugno, quando sarà disponibile?

«Non prima di febbraio 2021. La commissione è in fase di insediamento».

Come mai questo ritardo?

«È un bando che interessa sia il settore Cultura, sia il settore Turismo che prima aveva una struttura separata. Si è impiegato molto tem-

po a unificare le due aree, ma ora siamo pronti a valutare i quasi duemila progetti presentati».

Dopo l'alluvione del 2013 degli scavi di Sibari sono stati finanziati i lavori di messa in sicurezza. Lei a gennaio scorso ha dichiarato che stava cercando di capire come fossero stati utilizzati. C'è riuscita?

«Sono stati realizzati impianti all'interno del Museo anche di carattere multimediale, ma non sono ancora entrati in funzione. Su Sibari dobbiamo andare avanti. Recuperando Sibari restituiremo dignità all'intera area

che ha un patrimonio culturale di alto livello come, ad esempio il Codex Purpureus».

A breve arriverà il nuovo direttore Filippo Demma. Che mandato avrà?

«Sibari è diventato un museo autonomo che avrà una notevole capacità di spesa. Saranno assegnati inizialmente tre milioni di euro. Bi-

sognerà programmare una serie di interventi».

Demma farà da solo o coinvolgerà i sindaci?

«Ci sarà un consiglio di amministrazione composto da esperti e da personalità che lo affiancheranno, sa-

ranno coinvolti i Comuni e le associazioni di categoria. Demma farà un lavoro di squadra. E non dimentichiamoci che dovremo decidere come spendere i soldi delle opere compensative dell'Anas. Dovremo investire con lungimiranza».

Si parla molto di riconoscimento UNESCO per Sibari, ma a quello che ne sappiamo Sibari non è nell'Iter Unesco che al momento comprende il parco dell'Aspromonte, Le Faggete Vetuste del Pollino e dell'Aspromonte e la Passione di Tiriolo e di Terranova di Sibari.

«Lo confermo. Sibari non ha iniziato l'iter. L'ho spiegato al sindaco di Cassano, Gianni Papasso, che bisogna rispettare procedure complicate per accedere. Al momento non ho notizie».

Sibari è un sito abbandonato, ma non è l'unico. C'è chi sta peggio come i siti romani e greci di Vibo Valentia e il Tempio di Apollo di Cirò Marina. La Soprintendenza calabrese sembra sia un po' ferma.

«Tanti beni culturali hanno bisogno di essere messi in sicurezza e di essere valorizzati. Dipende da tante cose. Io sto raccogliendo le criticità con lo scopo di renderli tutti fruibili. Intanto comin-

ciamo dalla Tonnara di Bivona che sarà ripresa e valorizzata. Non è semplice questo lavoro».

E per il Centro storico di Cosenza come siamo messi?

«Molto bene. In sette mesi abbiamo fatto la lista degli interventi con un processo di partecipazione popolare a tutti i livelli. Abbiamo raccolto le istanze del territorio in



progetto armonico. Restituiremo una funzione educativa e formativa ai giovani, restaureremo le aree archeologiche, favoriremo la nascita di startup tecnologiche, riqualificheremo i servizi e i sottoservizi, recupereremo spazi pubblici e metteremo impianti che garantiscano la sicurezza dell'area».

Nel nostro dibattito si è parlato molto di turismo di prossimità e di paesaggio. Il Ministero può aiutare in qualche modo?

«Sul turismo di prossimità presto saranno avviate campagne di promozione da un lato e, dall'altro, cercheremo di incentivare i servizi turistici. Sul paesaggio noi siamo molto interessati. Presto sarà istituito un Osservatorio nazionale e se anche in Calabria se ne costituisse uno regionale sarebbe bello e utile iniziare un percorso di sintesi e di collaborazione».



Anna Laura Orrico